

P r e m e s s a

Fino a non molti anni or sono, lo studio del Culto dei Santi, di certe eresie e delle loro diffusioni costituivano il campo esclusivo di ricerca di agiografi e di esperti di storia della Chiesa, che, avendo uno scopo esclusivamente religioso, non ricercavano i fattori storici, politici e sociali e colturali variamente connessi al sorgersi ed al diffondersi di tali culti ed eresie.

E d'altra parte non sempre tali connessioni sono state viste e valutate dallo storico; solo negli ultimi trent'anni si è incominciato ad aprire questa pagina inesplorata ed a collegare la presenza di certi culti, ottenuta dalle fonti o dalla dedicazione delle chiese, al passaggio o allo stanziamento, in un determinato territorio, per un periodo considerevole di tempo, di un dato popolo con le sue usanze, le sue istituzioni, le sue tradizioni.

Vi è stato un fiorire di studi in questa direzione, per cui sono stati recuperati studi storici locali dal XVIII al XX esc., nei quali la liturgia era stata collegata con la storia, pur senza giungere ad una raccolta sistematica e completa per l'Italia, in quanto troppe situazioni regionali erano e sono ancora oggi inesplorate da questo punto di vista più completo.

Hanno già dato notevoli contributi al chiarimento di situazioni storico-giuridiche-religiose, tra il VII e l'VIII secolo, nelle zone dell'Italia Settentrionale, su cui la storiografia del tempo tace o è estremamente laconica, il Gulazzini ed il Bognetti, l'uno principalmente per la zona di Cremona, Parma e Piacenza, l'altro per quella del Seprio, dando prova di quell'ampia versatilità storico-culturale, nel collegamento tra l'elemento artistico-architettonici, etnico-folcloristici, liturgico-culturali, socio-politico-giuridici, che la sintesi sociologica presuppone.

La presente ricerca tende a determinare gli influssi bizantini, longobardi e franchi, principalmente tra il VI e l'VIII sec., limitatamente alla zona del Seprio deducendoli dalle dediche e dalle probabili esurgazioni delle sue Chiese, in stretto rapporto con le vicende storico-politiche

Il Seprio rappresenta il tipico caso in cui un distretto militare,

costituitosi già nel sec. IV su criteri esclusivamente militari, considerando cioè la presenza o meno di fortezze, torri o castelli in cui forificarsi, non coincise affatto con i maggiori antichi municipia romani vicini, cioè Como e Milano.

Il suo territorio, più tardi trasformato da giudicaria Lombarda in Contea era delimitato nel sec. XII a nord dalla sponda meridionale del lago di Lugano, ad est dal torrente Seveso, ad ovest dalla sponda occidentale del Lago Maggiore e a sud da un raccordo tra Ticino e Seveso, presso Parabiago (??)

Ne fa fede un documento comprovante la concessione fatta dall'Imperatore Federico I ai Milanesi di tutte le regalie Imperiali nel Seprio (I). Ma esso, nell'età longobarda, aveva avuto ben altra ampiezza ; raggiungeva a nord le vallate a monte di Lugano, il territorio tra Locarno e Bellinzona e Mendrisio, passava ad est della Valle d'Intelvi, comprendeva alcune Valli presso l'Isola Comacina e giungeva a S.E. fino a Turate (Saronno).

(I) - MANARESI - Atto del Comune di Milano fino all'anno 1216
MILANO 1919 - documento 148.

La religiosità più mistica e spiritualizzata dell'epoca apostolica, convergente, tutta sulla figura di Cristo e concretizzata nel contempo dalla carità verso il prossimo, è legata al potente influsso esercitato dai primi fedeli dalla potente personalità di San Paolo ed alla predicazione ispirata di coloro che avevano vissuto con il Cristo, ma anche all'aspetto millenaristico del Cristianesimo primitivo, che agiva anche in funzione della " parusia ", creduta prossima, del Salvatore.

E' però cosa importante prendere in considerazione anche altri fattori, ampliando così il campo storico, col notare anzitutto come il Cristianesimo si sia diffuso dapprima quasi esclusivamente tra gli elementi più umili (schiavi, pescatori, ambulanti artigiani) delle città, che si trovavano sulle grandi vie di comunicazione, marittime e terrestri : Alessandria, Efeso, Pergamo, Corinto, Cartagine, Siracusa ed infine Roma.

A questi derelitti la religione offerse la certezza dell'immortalità beata, ma anche concrete forme di assistenza (ai malati, agli infermi, agli invalidi, alle vedove, agli orfani) mai fino ad allora sperimentate.

Il nucleo iniziale dei Cristiani, composto in gran parte di ebrei convertiti (per cui agli inizi ~~del~~^{il} Cristianesimo fu considerato una setta ebraica) si aperse al modo greco-romano con San Paolo.

Il rigido monoteismo di matrice ebraica, come pure la reazione al politeismo di provenienza, da parte dei pagani convertiti, certamente avranno contribuito ad ostacolare nei primi tempi la venerazione dei Santi, mantenendo il Cristo come unico modello e, nello stesso tempo, unico intercessore presso Dio, ossia Salvatore del genere umano, per quanto infatti la Patristica del II secolo ha presentato la figura del Cristo, del Dio incarnato come la manifestazione della massima santità : come il più puro esempio di vita moralmente perfetta (I) , ad una società che, nelle sue classi superiori, appariva estremamente raffinata e decadente, permeata dalla cultura ellenistica e, in parte, impregnata da spirito scettico, in parte percorsa da correnti spiritualistiche di tipo platonico e ricca sia di scuole filosofiche delle più varie tendenze, sia di scuole matematiche-scientifiche.

Clemente Alessandrino (150-215 ca.) esortava i fedeli a seguire il

divino modello moderando il lusso delle vesti e delle suppellettili, le raffinatezze dei cibi, frenando le mollezze dei costumi e purificando l'animo dalle passioni, coltivando la semplicità, e la modestia, aprendosi a quella carità che già san Paolo aveva predicato superiore alla scienza e, in virtù della quale, i fedeli dovevano trattenersi dal lusso per poter donare ai poveri, invece di tesaurizzare (2).

Ma vi era nel " Pedagogo " clementino, la raffigurazione di un'ideale cristiano ben più aderente alla perfezione, alla santità del modello divino, più ricco di sublimazione interiore, di qualità ascetiche, di virtù eroiche, realizzabile solo dagli eletti, i primi dei quali sono da identificarsi con gli Apostoli.

Il padre della Chiesa orientale, pur non proponendoli direttamente al culto dei fedeli, ne riconosce la santità, e ne attesta la morte per martirio, " seguendo l'esempio di Gesù, per le chiese da loro fondate " (3).

Ora accanto a queste grandi figure apostoliche, vengono man mano ad aggiungersi quelle dei martiri che avevano saputo incarnare il supremo ideale di vita Cristiana, sulle ~~XXXX~~ orme loro e del Cristo, in mezzo alle stesse persecuzioni che avevano causato la morte degli Apostoli e che si prolungheranno fino al 313 (4).

Nell'opera più tarda di san Gerolamo (347-420 ?) e soprattutto nell'Epistola a Lota per l'educazione di sua figlia Paola (Ep. XXXIII) le figure esemplari dei Martiri e dei Confessori rientrano ormai nella prassi educativa : a San Cippiano, Sant'Anastasio e Sant'Ilario sono attribuiti i compiti di promuovere, col loro esempio nei neofiti, le virtù, di esaltarne lo spirito di carità e di sacrificio e soprattutto la fede nel mondo ultraterreno annunciato dal Cristo e da loro testimoniato.

Non vi è, secondo san Gerolamo, vera o salda educazione cristiana se non corroborata dalle azioni emblematiche dei Santi.

Ma già nel II sec. Terulliano ^t aveva esaltato il martirio, tanto da considerare illecita la fuga per sottrarsi (5).

Egli, considerando la testimonianza dei Martiri come il mezzo più efficace per vivificare la fede nei credenti e per provocare la conversione dei pagani, affermò che dal sangue dei Martiri nasceranno sempre nuovi

Cristiani.

L'esempio della vita e della morte dei Santi Martiri costituisce quindi per lui, l'unico e più valido incitamento alla fede, mentre dai ragionamenti filosofici, intesi a persuadere razionalmente gli " insipientes " ,nascerebbero soltanto eresie (6).

Ma, a prescindere da Tertulliano e dai monastici, i Padri della Chiesa non rinunciavano all'opera di conversione con la persuasione, operata cioè attraverso mezzi culturali, offerti ad abundantiam dall'ambiente ellenistico-romano e che erano indispensabili quando il discorso investiva le classi cittadine.

Nel II sec. , avevano incominciato infatti a convertirsi alla nuova fede, elementi abbienti, che occupavano posti di responsabilità nell'esercito e nella burocrazia imperiale, persone di elevata cultura.

Attraverso quali esperienze saranno approdati alla nuova religione ?

La religione di Stato, restaurata da Augusto a fondamento della restaurazione politica e morale dell'Impero, aveva unito il culto della persona dell'Imperatore a quello di Roma, simbolo della potenza dell'Impero.

Questa religione ufficiale, formalistica nel suo politeismo tradizionale, non poteva rispondere alle esigenze di una classe colta e benestante che, di fronte a fenomeni politico-economico-sociali (7), premonitori di una grave ed inevitabile crisi, sentivano che le forze del mondo storico sfuggivano al controllo dei singoli.

Questa situazione del pericolo cominciò a manifestarsi con chiarezza al tempo di Marc'Aurelio nelle regioni dell'Impero, cioè in Italia, mentre l'Oriente mantenne fino alla seconda metà del sec. III un livello economico e culturale ben diverso (8)^{us}

Questa classe benestante aveva cercato invano nella " religiosità razionalistica " dello Stoicismo un rifugio : Seneca offriva la serenità dello spirito, mentre il Cristianesimo offrirà la salvezza dell'anima e una visione del mondo da un'angolazione per cui i suoi problemi perderanno ogni significato funesto.

Molti, in Oriente, già nel II sec., avevano cercato anche nei misteri orfici, dionisiaci, orgiastici di Cibele, l'evasione dall'incertezza politica ed economica del mondo in cui si trovavano a vivere.

Si trattava in genere di popolani, in seguito guadagnatesi al Cristianesimo, ma anche persone colte non disdegnavano di farsi iniziare ai misteri che, nel III sec., (8) troveranno proseliti nella stessa Roma.

Ora i Padri della Chiesa erano impegnati sia a prendere posizione in campo dottrinale - come è già stato accennato - rispetto al rapporto tra cultura greca e messaggio cristiano, affermando come S. Giustino e san Clemente Alessandro e negando con san Gerolamo ed Eusebio di Cesarea l'efficacia del Logos seminale sul paganesimo, sia ad organizzare efficacemente la Chiesa con l'aiuto degli elementi più abbienti convertiti alla fede Cristiana.

Allora di fronte ad un'organizzazione ^{così} ~~più~~ complessa, che non poteva restare occulta, lo Stato comincerà a preoccuparsi seriamente delle frequenti diserzioni del paganesimo e solo ora si avrà una legislazione specifica contro i Cristiani (9).

E' questo un momento tragico per la Chiesa, ma anche per l'Impero, minacciato dai barbari e dai Persiani, sconvolto dall'anarchia militare, seguita alla dinastia dei Severi (in quanto gli eserciti erano divenuti strumenti di potere nelle mani dei capi), e colpito dalla disorganizzazione economica e politica.

In questa contingenza, mentre la guerra, le carestie, le persecuzioni la progressiva pauperizzazione delle classi medie incombono, si inizia il Culto dei Santi, sentiti più vicini al Cristo stesso, perchè hanno sofferto nella stessa temperie storica dei fedeli: non si presentano più tanto come esempi da imitare, quanto come aiuti soprannaturali, invocati e supplicati perchè intercedano a favore della Chiesa e dei singoli.

Al di là di ogni argomentazione razionale, il miracolo viene sentito come l'argomento più probante, proprio in quanto il racconto delle azioni miracolose del Cristo, degli Apostoli e dei Santi trovavano una profonda rispondenza non solo presso le persone più colte, già disposte da precedenti esperienze filosofiche a talvolta misteriche, a riconoscere nel Cristianesimo la risposta più adeguata alle loro esigenze, ma soprattutto a un livello culturale più basso, qual era quello del popolo minuto e dei barbari entrati a far parte dell'esercito, che non potevano essere raggiunti dalla complessa dialettica, quale quella ad esempio adottata da Sant'Agostino per persuadere dell'esistenza di Dio gli scettici della Nuova Accademia.

7

Già Origene, (185-254), aveva espresso la persuasione che i Santi preghino per i viventi, in quanto, possedendo in più larga dose la carità, sentono l'esigenza di manifestarla anche in maggior misura, cioè miracolosamente, dopo essere saliti al Cielo (10).

Con San Gerolamo (347 - 420) la dottrina dei Santi si completa, soprattutto nell'opera " Contra Vigilantium ", uno scrittore che aveva considerato frutto di superstizione e d'idolatria il culto dei Santi.

L'intervento dei Santi appare di tipo provvidenziale, come se essi, per illuminazione divina, o per conoscenza in Dio, potessero rendersi conto della situazione del singolo fedele ed intervenire ^{de}intercedendo per lui.

Questa credenza era già stata considerata nel Concilio di Nicea (325) ed espressa nella formula " Credo nella comunione dei Santi ", che significava, in accordo con san Paolo, la certezza di un profondo legame tra i membri della Chiesa, tra i Santi ed i Fedeli, e di tutti con Dio, per intercessione dei meriti del Cristo.

Per favorire le conversioni delle classi più colte, si cercò per opera di alcuni Padri della Chiesa nello stesso momento in cui si evidenziavano le differenze, di porre in rilievo alcuni aspetti comuni, per cui le caratteristiche migliori del paganesimo venivano ad assumere quasi il significato di una rivelazione parziale, di fronte alla rivelazione completa costituita dalle Verità e dai Misteri del Cristianesimo.

La Patristica, però, pur nella rielaborazione dei motivi culturali dell'ambiente ellenistico-romano, manteneva un profondo senso del valore della Redenzione, e, della figura del Salvatore., dispensatore di quella grazia che è indispensabile alla salvezza dell'uomo : fu questa l'arma con cui vinse contro l'intellettualismo greco non solo degli Stoici ma anche di Plotino.

La più antica testimonianza del culto dei Martiri si troverebbe nella lettera ai fedeli di Smirne sul martirio di san Policarpo (155- 165) in cui si accenna alle riunioni dei Cristiani sul sepolcro del Martire nel giorno del suo natalizio, cioè il giorno in cui, morendo, era rinato a nuova vita (11).

Le lettere di san Cipriano, scritte durante la persecuzione di Decio (III sec) parlano di sacrifici offerti ai Martiri e ai Confessori in occasione dell'anniversario della morte o anche di " oblazioni " in memoriam (12).

7

Risulta, sempre dalle lettere di san Cipriano, come le reliquie e il sangue dei Martiri raccolti e conservati, fossero già oggetto di venerazione.

Anche se nelle catacombe semplici pitture, non facilmente databili, decoravano i sepolcri dei Martiri, per distinguerli da quelli degli altri fedeli (I3), pure dobbiamo giungere alla seconda metà del IV sec. per trovare effigi di Santi (I4) sulle pareti delle chiese e talvolta anche di serie di episodi della vita dei Martiri a cui le chiese stesse erano dedicate.

Lo scopo era quello di rievocare con maggiore immediatezza ed efficacia la figura dei Santi, per edificazione ed imitazione da parte dei fedeli (I5).

Per gli agiografi, la modificazione della religiosità dell'epoca apostolica a quella dell'VIII sec. e la conseguente modificazione del culti che ne costituiscono l'estrensificazione, sembrano essere legate quasi unicamente a due fattori: ^{1°} uno interno della Chiesa, cioè il trapasso dalle piccole comunità, sparse e saltuariamente collegate, ad una salda organizzazione ecclesiastica comprendente tutto l'Impero, ^{2°} l'altro riguardante i suoi rapporti con l'organismo statale romano, divisi come da un crisma male, dall'editto di tolleranza di Costantino; tra le iniziali persecuzioni - Nerone 74/76, via via sempre più accanite, da una parte, ed il riconoscimento teodosiano (e prima dell'editto di Costantino 313) come religione di stato dall'altra. (381 Teodosio).

In realtà devono essere tenuti presenti anche altri fattori: i gravi eventi storici del IV sec. (I6), lo scisma Ariano (I7) in seno alla Chiesa appena riconosciuta legalmente da Costantino, e che sarà gravido di conseguenze anche per i secoli futuri, ma soprattutto la progressiva decadenza della società civile e politica e il graduale imbarbarimento dell'Impero, principalmente nella sua parte occidentale, più immiserita nelle sue risorse economiche e più esposta alle incursioni barbariche.

Ma come la società civile e politica andava decadendo, così si ampliava e si organizzava la società religiosa, affrontando e risolvendo nel IV sec. problemi pratici assai differenti da quelli considerati dai Padri della Chiesa dei primi secoli, diversità dovuta appunto alla differente

9

consistenza della società in cui, ad esempio, con Sant'Ambrogio (340-397) si trovò ad operare (18). Paolino Diacono, autore della biografia di s. Ambrogio, e lo stesso S. Agostino (Conf. IX - 7) narrano estesamente il ritrovamento delle reliquie dei Santi Gervaso e Protaso, soffermandosi soprattutto sull'aspetto miracoloso del ritrovamento stesso e sulle due guarigioni che sarebbero avvenute a contatto con queste reliquie : quelle di un cieco e di una indemoniata.

Il racconto sta a testimoniare come, in un ambiente in cui incombevano minacciosi i barbari, non vi fosse più posto per i richiami più alti del pensiero religioso, ma solo il drammatico ricorso dell'invocato miracolo dei Santi, supplicati come liberatori dai pericoli più imminenti, anzi cercati ancor più come taumaturghi.

Il miracolo che era stato, fin dal principio per gli schiavi, per i mercenari barbarici e per gli indotti in genere, l'elemento più decisivo più persuasivo ancora dell'esempio di una vita integra e pura, d'una morte eroica in mezzo ai tormenti, necessario a favorire il distacco dai culti e dalle consuetudini pagane tradizionali, diventa ora indispensabile prova di verità nel conflitto tra credenze diverse.

E sarà il miracolo, operato da vivo o verificatosi nella tomba, il segno distintivo della Santità, assieme anche a caratteristiche di moralità e di attività missionaria, a consacrare " voce populi " i nuovi Santi dopo l'Editto di Milano, cioè dal IV sec. in poi.

L'ambiente rurale della diocesi Ambrosiana non è nominato da S. Agostino, se non per parlare di un gruppo di cenobiti che vivevano in eremitaggio, lontano da ogni centro abitato. (19).

Ma noi sappiamo che nei pagi, in Oriente, e tanto più in Occidente ove il paganesimo manteneva maggior vitalità, l'antico politeismo, nella sua forma più rozza e più superstiziosa, legata a riti apotropaici, sopravviveva.

Perciò, compiuta quasi completamente la cristianizzazione della società colta e delle plebi urbane dell'Impero Romano, tra l'epoca di Costantino e quella di Teodosio, rimaneva la gran massa rurale, dispersa nelle campagne o raggruppata nei pagi isolati da guadagnare al Cristianesimo. Questa massa rurale era destinata nel breve volgere di due secoli a restare quasi l'unica popolazione indigena in un'Italia percorsa e conquistata da popolazioni Barbariche sia essi Eruli, Rugi, Goti e Longobardi.

9

N o t e :

- (1) - Cristo, già nei Vangeli il Rabbi, il Maestro per eccellenza appare come il Pedagogo il quale, col ^{proprio} ~~principio~~ divino insegnamento e insieme con l'esempio, avv a il cristiano a un grado di superiore perfezione, garanzia della salvezza eterna. Vita Cristiana è, fin dal principio, " imitazione di Cristo " " modello senza macchia " " l'infallibile " l'irripetibile "..... " privo di passioni " (Clemente Alessandrino - Il Pedagogo I-2 passim). Egli indica alla conoscenza della verità eternea..... è guida che conduce al cielo " (Clemente Alessandrino op. cit. I-7 passim).
- (2) - Negli Stromata, in cui, oltre a dissertare degli errori dei pagani e della vera filosofia, Clem. Aless. impartisce anche norme pratiche di vita Cristiana.
- (3) - Clemente Alessandrino - Stromata 4,9 - Era già apparsa, quando egli scriveva le sue opere, una delle prime fonte cristiane, attribuita a san Luca, gli Atti degli Apostoli, che trattavano San Pietro e Paolo ,ma essa influenzerà la letteratura cristiana solo a cominciare dalla seconda metà del sec. II e dovrà essere integrata dalla testimonianza di altre fonti, per quanto riguarda il martirio di san Paolo, che non riferisce. Dal II sec. dunque data una letteratura, che attinge a testimonianze precedenti di tipo reale, ed ha quindi un certo fondamento storico oltre che edificatorio, riguardante la vita, le perigrinazioni, le persecuzioni degli Apostoli, il più importante dei quali appare s. Pietro, ma accanto al quale è posto San Paolo in quanto, pur non avendo egli appartenuto alla cerchia originale del Cristo, era riconosciuto, per l'importanza dell'interpretazione del messaggio evangelico, contenuta nelle sue lettere o per l'opera di proselitismo e di organizzazione delle prime comunità cristiane, come il co-fondatore della Chiesa.
- (4) - Il sacrificio dei martiri, i quali soffrirono i tormenti e la morte per rendere testimonianza della verità del Vangelo, è stato esaltato in primis da s. Cipriano, nelle lettere che egli scrisse al suo clero dall'esilio. I processi e le conseguenti condanne a morte dei martiri furono raccolti negli " Acta Martyrum " e successivamente rielaborati nelle " PASSIONES " a scopo edificatorio, ma, mentre gli Atti riferiscono, quasi parola per parola (specialmente gli Acta Martyrum Scilitarum) i verbali dei processi, assumendo ciascuno caratteristiche ben diverse dagli altri le PASSIONI, proprio per la loro funzione educativa, tendono a colorarsi di tratti leggendari.
- (5) - TERTULLIANO - De Fuga - in Migne Patrolog. Latina vol I. Parigi 1844 - 1864
- (6) - " i filosofi sono i patriarchi degli eretici " TERTULLIANO - De Anima - in Migne Patrolog. Latina vol.I - Parigi 1844-1864
- (7) - Essi erano costituiti dalla pressione contemporanea dei barbari sull'Eufrate, sul Danubio e sul Reno, dal fiscalismo sempre più pesante, necesssrio al mantenimento di due eserciti, dall'abbassamento conseguente del tenore di vita dei piccoli proprietari

e degli artigiani, dalla progressiva decadenza delle forze produttive dell'Impero.

- (8) - Tutte le varietà del paganesimo si concentreranno, nel III sec. sempre più nel culto misterico del Sole, aggiungendo l'autorità delle tradizioni religiose egizie, siriane e persiane alle conclusioni di filosofi come Eraclito e gli Stoici. Quella Egiziana era un culto del Sole. I Parsi erano adoratori del " fuoco " Eraclito diceva che tutto nasce dal fuoco, tutto finisce nel fuoco.

Il culto di Mithra è il fondamento su cui s'innalzerà la religione del sincretismo. Esso si espanse soprattutto dove vi erano stanziamenti militari (Danubio, Reno, Britannia) in quanto ebbe enorme diffusione presso i legionari, per la protezione concessagli da Commodo, Caracalla, Diocleziano, e da Giuliano l'Apostata, che lo prediligevano, poichè (secondo il Cumont) serviva a trasferite sugli imperatori Romani la venerazione tributata dai persiani ai propri sovrani, unitamente alle prerogative d'invincibilità. (CUMONT - La théologie solaire du paganisme romain - Paris 1909)

- (8 bis) - OSTROTOSKY - Storia dell'Impero Bizantino - Einaudi 1968
pagg. 27 - 28

- (9) - Mentre Decio nel 250 aveva emesso un Editto di proscrizione generale, Valeriano, nel 256 avrebbe emanato un editto che è stato ricostruito su testimonianze indirette, e avrebbe inteso togliere alla comunità cristiana la sua base di sussistenza con la confisca dei beni, e a colpire le alte gerarchie della Chiesa con l'esilio o i lavori forzati.

Nel 258 le pene furono inasprite (CIPR. Ep. LXXX)

- (10) - ORIGENE : De Oratione c. II; in Cellum c. 4
in Patrologia Graeca vol. II Berlin 1899 - 1925

- (II) - Quanto ai riti propiziatori che si svolgevano sulle tombe dei Martiri, essi si diversificano dalle agapi funerarie o " refrigeria " che si svolgevano sulle tombe dei comuni fedeli per invocare la salvezza delle loro anime, in quanto le agapi erano istituite per propiziarne l'intercessione, soprattutto con invocazioni, con inni (dal tempo di S. Ambrogio) con la celebrazione dei Misteri (Messa) , con oblazioni.

(DELEHAYE - L'origine du culte des Marures - Bruxelles 1933)

- (I2) - S. CIPRIANO - Ep. XXXVII

- (I3) - I motivi erano per lo più biblici : Noé che esce dall'Arca, Dabiele nella fossa dei leoni, i Maccabei nella fornace, Il Buon Pastore; sulle pietre tombali erano incisi motivi allegorici quali l'ancora, la colomba, il pesce e, dal IV sec. in poi il monogramma col nome di Cristo.

(Wilpert - Le pitture nelle catacombe romane - Roma 1903)

- (I4), - Anche il bassorilievo raffigurante gli Apostoli Pietro e Paolo (Museo di Aquileia) non è anteriore alla seconda metà del IV sec.
- (I5) - L'uso politico che i monaci orientali ne fecero, provocò nel sec. VIII la reazione di LEONE III l'Isaurico, che prese il nome di **Iconoclastia** ed ebbe profonde risonanze politiche, specialmente in Italia dove il papa si pronunciò per l'iconodulia.
- (I6) - Sullo scorcio del secolo i Visigoti tentarono l'assalto di Costantinopoli (e 40 anni dopo saccheggiarono Roma), mentre i Sarmati e i Quadi penetrarono uccidendo e saccheggiando, nella Mesia , in Dacia ed in Pannonia.
 " La terra è coperta di cadaveri e di sangue " scriverà Gregorio Nazianzeno. Anche le lettere di san Gerolamo sono un'eloquente testimonianza della gravità della situazione (HIERON. Epist. LX Raccolta Epit - NEPOTIANI , I6, 245)
- (I7) - Eresia derivante dalla mentalità greca cui era più familiare perchè legata agli antichi miti (emblematico quello di Eracle) e alla filosofia greca, la figura che s'innalza a Dio, piuttosto che quella di Dio che si incarna in un uomo, situazione questa ultima di quasi impossibile comprensione per chi avesse assimilato sia la filosofia platonica che quella aristotelica.
 Nelle correnti più estreme di quest'eresia dunque Cristo è concepito come un uomo, quindi **creato**; essendo solo in un **secondo** momento stato adottato da Dio, non è della stessa natura del Padre. Infatti sotto la forma di Arianesimo sempre serpeggiante in occidente ricomparirà in Gallia.
 L'eresia Ariana venne condannata nel Concilio di Nicea (325)
 Nell'VIII sec. l'eresia verrà repressa da Carlo Magno che affermò la consustanzialità del Figlio col Padre.
- (I8) - Di questo ambiente lo stesso S. Agostino nelle Confessioni, ci ha lasciato una raffigurazione incompleta, ma non per questo meno interessante : i rappresentanti della cultura ufficiale , i retori, i burocrati erano in gran parte pagani (per cui ci vorrà molto coraggio da parte del rettore Vittorino, per testimoniare pubblicamente la propria conversione al Cristianesimo - Conf. VIII - 2), parecchi erano, i manichei, la Corte tendenzialmente Ariana, gli eserciti in parte composti da buona parte di barbari pagani o ariani, gli agentes in Rebus, pagani, giravano per città e campagne inquisendo; solo la massa popolare milanese seguiva ed assisteva il suo Vescovo nei frangenti più pericolosi.
- (I9) - S. AGOSTINO - Confess. VIII - 6